

OBRA DE DON BOSCO  
**COLEGIO PIO X**  
DE ARTES Y OFICIOS  
9 de Julio 1008 - U T 2970  
CÓRDOBA (R. A.)

25 agosto 1943  
Córdoba, 25 agosto 1943.



Carissimi confratelli,

Il 16 agosto u. s., giorno tanto caro alla famiglia salesiana, che ci ricorda la nascita del nostro Santo Fondatore e Padre, chiuse la sua giornata ricca di meriti in questa terra, il nostro confratello



**SAC. PIETRO M. ARGÜELLO**

di 58 anni di età,

deceduto santamente nella nostra Casa di Alta Gracia (Córdoba).

Da molto tempo malaticcio, nulla tuttavia faceva sperare un sì rapido tramonto, giacché la sua straordinaria attività sembrava a tutti un chiaro indizio di buona salute. La sua inaspettata dipartita destò quindi meraviglia e largo rim-

pianto nelle case dell'Argentina e nei numerosi fedeli delle parrocchie di questa Ispettorìa dove Don Argüello profuse a piene mani tesori di illuminata sapienza ed instancabile zelo.

Nacque a San Juan, capitale della provincia omonima, il 23 ottobre 1885 dai coniugi Rodolfo e Maria Aguirre, ottimi genitori dello stampo della genuina famiglia cristiana argentina, che diedero al figlio una accuratissima educazione.

Frequentò le scuole elementari della città e poscia, sentendosi chiamato allo stato ecclesiastico, ingressò nel Seminario diocesano, dove sotto la direzione dei RR. Padri Lazzaristi fece straordinari progressi nella scienza e nella virtù. L'anno 1911, in occasione della Settimana Santa ricevette la sacra ordinazione sacerdotale dalle mani dell'indimenticabile nostro vescovo Mons. Giacomo Costamagna, facente le veci dell'Ecc.mo Diocesano Mons. Marcolino del Carmelo Benavente, assente per malattia.

Il nuovo sacerdote si diede subito con slancio all'esercizio del sacro ministero, specialmente della predicazione, percorrendo città e villaggi della sua provincia assai scarsa di clero e suscitando ovunque un risveglio di fede e vita cristiana. Fu eziandio cappellano e direttore spirituale di parecchie comunità religiose femminili di San Juan, nelle quali lasciò orme incancellabili delle sue virtù. Esercitò anche in alcune città di San Juan e Mendoza l'ufficio di parroco.

Uscito da umile famiglia, imbevuto nelle encicliche sociali di Leone XIII e dei Successori, ebbe fin dai primordii del suo sacerdozio una predilezione tutta speciale per la classe operaia, rivolgendo ad essa le più sollecite cure. Volentieri accettò quindi la direzione del Circolo Operaio di San Juan, nella quale carica zelò con ardentissima cura l'attuazione dei suddetti documenti pontifici.

Il suo Vescovo, Mons. Giuseppe Orzali, anima grande di sacerdote e apostolo, che ebbe la fortuna di conoscere personalmente Don Bosco, seppe valutare le belle qualità e le opere di Don Argüello e gli diede un'alta prova di sua benevolenza nominandolo Canonico e Avvocato Fiscale della Curia diocesana, carica nella quale diede prova di non comune erudizione, prudenza e tatto squisito nel disbrigo degli affari.

Ma il merito precipuo di Don Argüello e quello che più di ogni altro obbliga la nostra gratitudine, fu la sua azione efficace per l'impianto dell'Opera Salesiana nella città di San Juan, a quel tempo priva affatto di scuole cattoliche per la gioventù maschile. In pieno accordo col suo Vescovo, egli si adoperò con non lie-

ve sacrificio per la buona riuscita di questo compito; ne fanno fede le molte lettere che conserviamo in archivio che dimostrano il suo paziente e tenace lavoro per convincere i Superiori della urgente necessità di quest'opera, per sciogliere difficoltà, rimuovere ostacoli, dare spiegazioni, ecc.

Allorché nel 1930 si accettò la fondazione e i primi salesiani andarono a San Juan, Don Argüello fu per essi il vero amico, il prudente consigliere, il valido sostenitore di quell'opera che riteneva quasi come cosa propria.

In contatto coi figli di Don Bosco, testimone dell'opera che compivano a favore della gioventù pericolante, sentì maturare nel cuore l'antico proposito di farsi religioso per assicurare meglio la salvezza dell'anima. Si decise per la nostra Congregazione perché — sono, le sue testuali parole — “La Congregazione Salesiana é quella che meglio si addice al concetto che mi ho formato dell'apostolato sacerdotale dei nostri tempi; mi piace oltremodo l'Opera di Don Bosco per il suo spirito genuinamente democratico e per la sua instancabile operosità che non ammette sosta”.

Eseguite le debite formalità, quando più che mai gli sorrideva una brillante carriera nel secolo, e vedeva aperto l'adito alle alte cariche, come gli Apostoli diede un generoso addio al mondo, ai parenti, agli amici, alle dignità ecclesiastiche al popolo di San Juan che molto lo stimava, ed entrò nel nostro noviziato di Vignaud il 24 Agosto 1932.

Senonché venuto il fatto a conoscenza del nostro amatissimo Rettor Maggiore, volle dargli una prova di speciale stima chiamandolo a Torino e concedendogli fare il noviziato alla Moglia, dove, trascorso lodevolmente l'anno di prova, emise la professione nelle mani dello stesso Don Ricaldone il 20 settembre 1933.

) Ritornato in Patria, adempì l'ufficio di Vicario Cooperatore nelle nostre parrocchie di Rosario, Cordoba, Tucumán e Los Condores, lavorando ovunque con molto zelo e profitto delle anime, aiutato dall'esperienza acquistata in lunghi anni di sacro ministero.

Come Don Bosco ebbe in larga misura il dono della parola, di una parola semplice, popolare, piacevole, piena di dottrina e unzione che andava dritto al cuore. Molti parroci e comunità religiose lo richiamavano insistentemente per prediche, panegirici, tridui, novene, missioni, ritiri mensili, esercizi spirituali: Don Argüello, avutane l'obbedienza dai Superiori, mai si rifiutava a spargere la divina semenza.

La sua carità verso gli ammalati non riconosceva limiti: li visitava più volte, portando loro la Santa Comunione, e potendo, li assisteva fino all'ultimo istante. Per impetrare dal Signore la grazia della buona morte dei malati, col consenso dei Superiori e della autorità ecclesiastica, ideò o meglio diede un più pratico indirizzo a una pia Associazione o Crociata di preghiere e buone opere da offrirsi a Dio per la conversione dei moribondi. Sapendo di persone ammalate che per irreligione od altra causa non chiamavano, anzi ricusavano il sacerdote, Don Argüello andava a visitarle senz'essere richiesto, e con pie industrie ispirate al suo zelo conseguì in molti casi vere conversioni.

Dimostrò anche un'abilità tutta speciale nella direzione di pii sodalizi, che sapeva mantenere in fiore con lo splendore di sacre funzioni, la ricchezza del culto, ecc. con cui procurava impressionare i sensi per chiarire l'intelligenza e muovere la volontà ad una vera e soda devozione.

Esercì con molto profitto l'apostolato della penna. Essendo secolare fu direttore per alcuni anni del valente giornale "El Porvenir" di San Juan che difese strenuamente le idee cattoliche contro il liberalismo accanito di quei tempi. Salesiano, non tralasciò questo nobile ministero; data occasione affidava alla stampa in giornali e riviste articoli di istruzione religiosa, di sociologia, di apologetica, di storia nazionale ed ecclesiastica, di agiografia, ecc. con uno stile popolare dilettevole, proprio all'uso salesiano. Ben si può dire che la morte lo sorprese in questo ministero: perché approfittando il riposo della malattia si accinse a soddisfare un antico suo desiderio, quello di scrivere la vita di Mons. Orzali, per 24 anni vescovo e per cinque arcivescovo di San Juan de Cuyo, fondatore dell'Istituto delle Suore del Santo Rosario, la cui Superiora Generale, Suor Elvira de la Coronación volle affidato a D. Argüello il compito delicato di questa biografia, che certamente farà del gran bene; con questo lavoro la Congregazione è lieta di offrire un omaggio di venerazione e gratitudine a quel zelantissimo Prelato che tante prove ci diede di protezione e benevolenza.

Don Argüello fu modello di osservanza religiosa; la sua pietà spiccava specialmente nella celebrazione edificante e riposata della santa Messa e nel suo contegno nel pregare in Chiesa ed altrove. Profondamente umile, nulla lasciava trasparire delle sue antiche dignità e del prestigio acquistato con la fama di valente oratore e sacerdote zelante. Di carattere espansivo amava rallegrare i confratelli con arguzie, barzellette, narrazione di giocondi episodi personali, ecc., sempre pronto a prestare a chicchessia quei servizi che gli si chiedevano. Entrato in Congregazione all'età di 48 anni, dovette sottomettersi a molti e non lievi sacrifici per rinunziare ad abitudini ormai profonde, come il fumare, l'andare a let-

to dopo pranzo, ecc. e per adattarsi alle esigenze della povertá, della vita comune, della disciplina religiosa. Di questo spirito di osservanza diede bellissime prove anche durante gli otto mesi di malattia: tutti i confratelli, specialmente il Direttore, ne rimasero santamente edificati; privato dell'uso della parola per gravissima affezione alla laringe, predicó tuttavia col buon esempio l'esercizio di ogni piú eletta virtú.

Ma purtroppo una implacabile diabete andava da tempo logorando la sua forte fibbra; nel novembre u. s. sopravvennero altri malanni, sicché fu giocoforza inviarlo a riposo ad Alta Gracia. Ivi, nonostante le cure assidue dei medici e dei confratelli, il male fu progredendo, producendogli dolori strazianti che sopportava con mirabile rassegnazione. Finché le forze glielo permisero non tralasció di celebrare sebbene con molta fatica e stento. Ebbe anche il conforto della visita dei Superiori, dell'Ecc.mo Mons. Tavella, del Rev.mo Sig. D. Reyneri, degli Ispettori Don Raspanti e Don Cabrini, dei Direttori dell'Ispettorìa nonché dei parenti ed alcuni Cooperatori ed amici. Un mese prima della sua dipartita sentendosi molto male, chiese gli ultimi Sacramenti che ricevette in forma solenne, alla presenza di tutti i confratelli che ne rimasero edificati. Trascorso ancora un mese tra la vita e la morte, anzi con qualche lieve miglioramento dentro la gravità, il giorno 16 agosto, sacro a Don Bosco che tanto amava, alle ore venti rese la sua bell'anima al Creatore.

I funerali riuscirono solennissimi; martedì 17 agosto per tempissimo la salma venne trasportata alla cripta di Maria Ausiliatrice di Cordoba, Casa a cui apparteneva il defunto e si cantó una Messa solenne con l'assistenza di tutti i giovani e l'esecuzione di scelta musica dai chierici dello Studentato Teologico di Villiada. Poscia una fiumana di popolo della parrocchia e della città sfiló per lunghe ore davanti a quelle venerate spoglie deponendovi il tributo di calde lacrime e fervide preghiere.

Riguardo al luogo della sepoltura, si credette bene scegliere la città di San Juan dove l'estinto trascorse quasi tutta la vita e anche per conforto dei parenti e di quella popolazione che tanto lo amava. Quindi nel pomeriggio la salma, in apposita automobile, accompagnata dal sottoscritto e dal nostro grande amico e Cooperatore sac. Carlo Vera Vallejo, fu trasportata a quella città.

Arrivati il dí seguente, la bara fu deposta nella nostra chiesa già stipatissima di fedeli non solo nell'interno, ma anche nelle vie adiacenti; si celebrarono contemporaneamente tre sante Messe; assistevano le loro Ecc. Mons. Audino Rodríguez y Olmos, Arcivescovo di San Juan, e Marco Zapata, Vescovo Ausilia-

re; tutti i Canonici della Cattedrale in mozzetta; i rev. Parroci e Superiori di comunità religiose; autorità civili e militari, Cooperatori Salesiani, antichi allievi, giovani del Collegio.

Dopo la Messa si organizzò il funebre corteo verso il camposanto. Aprivano la sfilata gli Esploratori di Don Bosco e una delegazione del Collegio recante corone di fiori; seguiva la carrozza funebre, e dietro una folla sterminata di fedeli oranti e benedicienti il sacerdote buono che aveva passato ovunque facendo il bene. Non esagero asserendo che quel trasporto più che un corteo funebre somigliava una passeggiata trionfale. Commossi ricordavamo le parole della Scrittura: "Timenti Dominum bene erit in extremis et in die defunctionis suae benedicetur" (Eccli. I, 13). Chi teme il Signore sarà beato nel fine, e nel giorno di sua morte avrà benedizione".

Arrivati, dopo un lungo percorso, al cimitero e benedetta la sepoltura, prima della tumulazione si pronunziarono ben sette discorsi improntati a nobili pensieri, inneggianti le virtù del defunto, specialmente la sua entrata in Congregazione. Poscia la cassa venne rinchiusa in una nicchia del mausoleo salesiano.

Carissimi confratelli, don Argüello soffrì molto durante la vita e più ancora negli ultimi mesi e negli ultimi giorni; ci sembra proprio che egli abbia fatto quaggiù il suo purgatorio; tuttavia, memori dei divini giudizi tanto più severi quanto più abbondanti le grazie elargite, lo raccomando caldamente ai vostri pietosi suffragi.

Vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa Aff.mo in San Giovanni Bosco

Sac. GIUSEPPE D. FANZOLATO  
DIRETTORE

---

DATI PEL NECROLOGIO: 16 agosto: Sac. Argüello Pietro, da San Juan (Argentina) † ad Alta Gracia (Córdoba) nel 1943 a 58 anni di età, 32 di sacerdozio e 10 di professione.